

Calabra Maceri vietata ai comuni dell'Ato 1

Impianto cercasi per evitare l'emergenza

Senza esito l'incontro di ieri alla Regione

Franco Rosito

Nulla di fatto anche dopo la riunione di ieri mattina a Catanzaro a cui hanno partecipato alcuni sindaci dei comuni che appartengono all'Ato 1 Cs. Allo stabilimento della Calabra Maceri non sono pervenute note relative alla ripresa delle trattative per un eventuale rinnovo (non proroga) del contratto scaduto il 30 giugno. Il che significa che le porte dell'azienda nell'area industriale di Rende rimangono chiuse. Dove andranno residuo (martedì la raccolta) e organico (domani) del capoluogo e di altre decine di comuni non è dato sapere. Nell'incontro con i sindaci l'assessore De Caprio aveva preannunciato una comunicazione o un provvedimento della Regione per scongiurare una nuova emergenza nell'ambito cosentino forse evitabile se l'Ato avesse interloquito per tempo con Calabra Macera visto che la scadenza del 30 giugno era nota. Comunicazione che però fino alla tarda serata di ieri non pervenuta alle parti interessate.

L'azienda dei fratelli Pellegrino alla vigilia del vertice in Regione aveva diffuso una nota che lasciava aperte... le porte a un nuovo accordo. Una proroga. Sono state recapitate ai sindaci e ai responsabili dei competenti servizi dei Comuni di Belvedere, Carolei, Casali del Manco, Castrolibero, Castrovillari, Cerisano, Dipignano, Guardia Piemontese, Marano Marchesato, Montalto Uffugo, Pietrafitta, Rende, Rose, San Fili, San Lucido, San Nicola Arcella, San Vincenzo La Costa e Zumpano, e per conoscenza all'Ato 1 Cosenza, le comunicazioni ufficiali con cui si invitano i singoli enti a prendere atto che a decorrere dal 1. luglio il rapporto contrattuale tra Calabra Maceri e Ato 1 Cs risulta



Immondizia in attesa La precarietà degli impianti causa ritardi e disagi

decaduto, che non si prevede una proroga tecnica e che pertanto diviene necessario disciplinare le condizioni di un futuro rapporto contrattuale con l'impianto per le attività efferenti il trattamento di rifiuti Rur Cer 200301 e Ford-Verde Cer

«Premesso che ad oggi non è stato dato avvio ad alcuna procedura ad evidenza pubblica utile ad individuare il gestore del servizio e pertanto non risulta applicabile la proroga tecnica, ma solo un eventuale rinnovo del contratto, previa verifica di tutte le condizioni contrattuali; considerato che quest'ultime, sottoscritte tra l'Ato e la nostra azienda», continua la nota, «prevedevano un attento monitoraggio dei flussi finanziari costituiti dai versamenti dei Comuni, ma ad oggi le stesse condizioni sono rimaste inadempite, e ciò costitui-

sce oltre che violazione contrattuale anche un grave problema "di sistema", in quanto non permette da un lato la regolare copertura dei costi sostenuti dall'impresa (per lo più personale e fornitori) e dall'altro garantire il servizio nei confronti dei Comuni che hanno effettivamente versato le somme dovute; considerato inoltre che lo smaltimento degli scarti si è via via ridotto con l'esaurirsi delle volumetrie nelle discariche di servizio regionali, con la conseguenza che l'impianto è gravato da circa 6500 t. di scarto stoccato che si fa sempre più fatica a collocare, per cui è necessario, almeno per una parte degli scarti, ricorrere a smaltimento in impianti extra-regionali, che richiedono in primis l'anticipazione dei corrispettivi; e che per far fronte ad un nuovo eventuale impegno contrattuale, la nostra impresa ritiene che solo il rapporto diretto con le singole amministrazioni consentirebbe da un lato di premiare i Comuni "virtuosi" e dall'altro di non pregiudicare l'attività del gestore».

Il nuovo contratto (se ce ne sarà uno) «dovrà prevedere il pagamento anticipato del 30% del suo valore, per come disciplinato dall'art. 35 c. 18 del D. Lgs. 50/2016 ed esteso dal Decreto ritto per l'appaltatore e non una mera facoltà da accordare. Entro i 15 giorni successivi al mese di conferimento sarà emessa fattura mensile per i quantitativi conferiti. La somma del 30% del valore del contratto dovrà essere versata in anticipo, così per come previsto dalla vigente normativa (Codice contratti, Decreto Rilancio), che sarà compensata nelle ultime due fatture. Resta inteso che in caso di mancato pagamento anche solo di una delle fatture, l'impresa sarà autorizzata a sospendere le prestazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA